

Introduzione

Mi è molto gradito presentare questo volume che è nato dalla collaborazione di molti studiosi, operanti nel campo dell'epigrafia greca. Credo che una peculiarità non comune sia percepibile immediatamente al lettore: il volume vuole mettere a confronto, infatti, interessi e metodologie di ricerca di autori maggiormente avanzati nella pratica di questa disciplina con le tecniche d'indagine di più giovani conoscitori e cultori della materia. Per meglio comprendere lo scopo intenzionalmente perseguito occorre tuttavia ricordare l'occasione da cui esso è nato. Nel 2007, insieme a un gruppo di amici e colleghi partecipanti al *Congresso Internazionale di Epigrafia Greca e Latina* (AIEGL) di Oxford, decidemmo di avviare, con cadenza biennale, un seminario avanzato dedicato all'epigrafia greca (SAEG), rivolgendoci proprio ai giovani che in Italia amassero coltivare tali studi. L'idea che allora ci guidò era quella di consentire loro di esporre e di discutere le proprie ricerche e, insieme, di ascoltare quelle di riconosciuti specialisti, in una sorta di patto tra generazioni che custodisse desta e viva la passione epigrafica e che facilitasse l'apprendimento e l'avanzamento disciplinare tra i più giovani. Il pensiero era in sostanza volto alla cura e alla crescita degli studi epigrafici italiani.

Dopo i primi Seminari organizzati a Bologna nel 2009 e nel 2011 e, successivamente, a Napoli e a Milano, l'appuntamento di Torino ha costituito ora il quinto incontro, che ha visto anche la partecipazione di illustri epigrafisti e amici greci. Di questo V SAEG il presente volume raccoglie gli Atti, in cui si rispecchiano le molteplici aree tematiche affrontate attualmente all'interno degli studi epigrafici italiani.

Un primo, cospicuo nucleo è dedicato ad Atene. Oltre al contributo di Matthaiou, esemplare per metodologia, che richiama nuovamente in causa l'annoso problema della capacità datante del *sigma* a tre tratti, gli studiosi italiani che si volgono allo studio delle iscrizioni attiche dialogano sull'"abitudine epigrafica" ateniese, con il medesimo obiettivo perseguito attraverso metodologie specifiche: discutendo sul suo valore funzionale vs. il valore simbolico, ma all'interno di una cornice più generale che valorizza l'uso ripetuto di materiale deperibile per la comunicazione pubblica o per

l'archiviazione (Faraguna); indagando la città antica, intesa come ampio 'spazio scritto', grazie alla mappatura dei luoghi dell'originaria esposizione o del rinvenimento delle iscrizioni, i cui risultati sono resi disponibili attraverso un sofisticato progetto informatico (Lasagni); esplorando i cataloghi arbitrari, per sondare la composizione dell'ultima *helikia* dei *diatetai* e il funzionamento dell'arbitrato pubblico come forma stragiudiziale per la composizione delle contese (Zanaga). Lo spettro cronologico affrontato nei contributi è ampio, a partire dal V sec. a.C. e con inclusione del IV sec. e dell'età ellenistica.

Il folto gruppo di epigrafisti dediti alle realtà microasiatiche si concentra in parte su Hierapolis di Frigia, oggetto da molti anni delle attività di scavo della Missione Archeologica Italiana, diretta da Francesco D'Andria. Le novità epigrafiche sono cospicue e comprendono un formidabile testo proveniente dal santuario di Apollo (Guizzi) e numerose iscrizioni funerarie con una chiara connotazione giuridica relativa a diritti sepolcrali (Nocita). Oggetto di attenzione è inoltre la diffusione del culto di Giove Dolicheno a partire dallo studio dei reperti provenienti dal santuario di Dülük Baba Tepesi nella Turchia sud-orientale (Facella). Un approccio molto specifico al documento epigrafico è rappresentato inoltre dallo studio dei vaticini – a matrice epigrafica – del santuario apollineo di Klaros, che sono indagati nei loro aspetti filologico-linguistici e letterari (Capuzza). Da Kyme eolica, il cui *corpus* epigrafico è attualmente in fase di riedizione a cura di Giuseppe Ragone, proviene poi un riesame di documenti editi, o parzialmente editi, accanto alla presentazione di alcuni nuovi testi funerari (D'Antonio-Varotto). L'escursione cronologica dei contributi qui prospettati comprende l'età ellenistica, ma si concentra soprattutto nell'età imperiale e tardo-imperiale.

Il mondo occidentale si polarizza fortemente, ancora, sullo straordinario ritrovamento di Piazza Nicola Amore a Napoli (2003) e sulle liste dei vincitori negli agoni *Sebasta*; le recenti operazioni di restauro delle lastre relative all'edizione dell'anno 82 d.C. hanno consentito nuove acquisizioni e conoscenze da un punto di vista contenutistico e strutturale (Miranda); un approccio di genere, declinato tutto al femminile, è riservato invece al tema dell'agonistica destinata alle ragazze, in particolare nelle competizioni di corsa (Di Nanni). La presenza della scrittura in Peucezia e il suo rapporto didascalico con la figura dell'artigiano ceramista è indagata in due serie alfabetiche (fine del V - prima metà del IV sec. a.C.), esplorate da un punto di vista storico ed epigrafico (Boffa). La coroplastica tarantina, a partire dal V sec. a.C., costituisce infine un efficace *medium* epigrafico per conoscere sezioni subalterne della popolazione epicorica: attraverso l'analisi delle matrici, infatti, l'indagine consente di approfondire la conoscenza dell'ono-

Introduzione

mastica e della società locale (Rosamilia).

Uno sguardo sull'altra Grecia ci conduce a esaminare opposte realtà dell'ambito mediterraneo: le magistrature cittadine della Macedonia ellenistica sono oggetto di disamina sia nel loro funzionamento locale sia nel loro interagente rapporto con la cancelleria reale (Mari); l'attenzione epigrafica si sposta successivamente sulla Focide attraverso l'esame di due iscrizioni delfiche, ora ridatate dubitativamente al IV sec. a.C., pertinenti al secolare rapporto di conflittualità tessalo-focidese (Franchi); l'ampio spazio agricolo della Cirenaica è indagato, infine, alla luce delle conoscenze epigrafiche di recente acquisizione per meglio comprendere le rifondazioni della prima età ellenistica e il ruolo giocato da Barce nella rete politica ed economica degli insediamenti cirenei (Struffolino).

Il settore dedicato all'epigrafia greca d'età romana comprende l'edizione critica di un'erma urbana di Menandro, attribuibile all'età imperiale, che fu oggetto di collezionismo per parte dei Savoia già agli inizi del XVII sec., divenendo piemontese per diritto di residenza (Culasso); un approccio, per così dire, storiografico all'epigrafia greca è proposto nella rilettura delle *Storie* di Polibio, volta a definire il rapporto dello storico con il materiale documentario e la sua affidabilità, in particolare, nell'utilizzo di "documenti scritti e iscritti" (Zizza); l'esame delle titolature dei sacerdoti del culto imperiale nella provincia di *Achaia* consente, infine, di definire il progressivo evolversi della loro denominazione, in ambito sovra-cittadino e cittadino, e di precisare le mansioni degli ufficiali di culto parallelamente all'ampliarsi dei membri della *domus Augusta* oggetto dell'azione culturale (Camia).

L'ultima area tematica, dedicata agli strumenti e ai repertori, ospita l'illustrazione di due progetti del Laboratorio di epigrafia greca dell'Università Ca' Foscari di Venezia (Antonetti - De Vido); la grande impresa editoriale delle *Inscriptiones Graecae*, inoltre, è presentata nel suo divenire storico, tra passato e presente, in un progredire costante, di mano in mano, grazie alle grandi personalità che fecero la storia dell'epigrafia greca, sempre preservando l'irrinunciabile metodologia condensata nel motto leibniziano *theoria cum praxi* (Summa).

Concludo questa breve rassegna ricordando che alcuni contributi, che non hanno potuto trovare qui la loro sede di pubblicazione, saranno presentati nel volume di *Historika* in uscita nel 2018.

Ma soprattutto concludo con l'osservare che, a fronte di questo ampio e variegato mare in movimento, che rispecchia tutta la forza e la vitalità dell'epigrafia greca italiana, declinata in una pluralità di approcci e di metodologie, il patto tra generazioni ha portato il suo produttivo contributo: rinforzando il senso di appartenenza e spronando alla perseveranza e allo studio.

Enrica Culasso Gastaldi

Non mi rimane che ringraziare l'Università degli Studi di Torino e il Dipartimento di Studi Storici, che hanno consentito con il loro finanziamento di realizzare a Torino il V *Seminario Avanzato di Epigrafia Greca*. Ringrazio inoltre tutti quanti, amici e colleghi, hanno condiviso il nostro progetto e hanno partecipato attivamente alla sua attuazione.

Enrica Culasso Gastaldi